

tecnicamista

arte · cultura · riflessione critica

TECNICAMISTA • Rivista gratuita con periodicità annuale • Anno 2017 - Numero 5 - ISSN: 2284-3876 / 2531-792X



tecnicamista

arte · cultura · riflessione critica

Anno 2017 – Numero 5

Rivista gratuita con periodicità annuale

A cura di: COVILIARTE S.R.L.

Responsabile: Matteo Covili

Coordinamento redazionale: Matteo Meschiari

ISSN: 2284-3876 / 2531-792X

Pubblicazione iscritta al Tribunale di Modena con il n° 11 del 28/04/2014

Tiratura: 2.500 copie omaggio stampate su carta ecologica

Versione digitale: disponibile in pdf dal sito www.coviliarte.com

Link diretto: www.coviliarte.com/open/tecnicamista/tecnicamista.html

© Copyright: COVILIARTE – tutti i diritti riservati

Stampa: Gruppo Industriale FG, luglio 2017 17C0730



OPEN COVILIARTE – Via Isonzo 1 – 41026 Pavullo nel Frignano (MO)

Tel: +39.0536.325304 – Fax: +39.0536.308357 – Info: +39.338.9250232

Web: www.coviliarte.com – Mail: info@coviliarte.com

SOMMARIO

3 | *Editoriale* di Matteo Covili

4 | *Il Castello, laboratorio di idee* di Luciano Biolchini

6 | *Il rinoceronte di Dürer e Tex Willer* di Paolo Donini

10 | *Il Castello e il Centro museale Montecuccolo* di Federica Badiali

14 | *Vujpa - Volpe* di Attilio Aleotti

15 | *Historia Plantarum* di Silvia Panini



In copertina: R. Covili, L'aquila dominatrice 2015
inchiostro, cm 43,5 x 33,5

COVILIARTE è stata costituita dalla Famiglia Covili nel 2000 per diffondere la conoscenza dell'opera di Gino Covili.

Dal 2005, con la scomparsa del Maestro, conserva e gestisce la collezione, ne cura l'Archivio, rilascia il certificato di autenticità delle opere, allestisce e coordina l'organizzazione di mostre, manifestazioni, laboratori ed eventi. Dal 2010, con OPEN, promuove uno spazio aperto per l'arte e la cultura.



Con il Sostegno di:



Editoriale



VEDUTA AEREA DEL CASTELLO E DEL BORGO DI MONTECUCCOLO - fotografia Francesco Marzani

Tecnicamista è una rivista nata come spazio di confronto. L'idea che la anima è quella di promuovere e sviluppare una discussione su arte, patrimonio culturale e le connessioni possibili tra opere d'ingegno e tutela dei beni immateriali. In questo numero, incentrato sull'opera grafica di Roberto Covili, siamo lieti di ospitare contributi che, nella vocazione della rivista, ci aiutano ad approfondire e dinamizzare l'identità culturale e ambientale del territorio in cui operiamo.

Il Comune di Pavullo nel Frignano, l'Accademia Scientifica Letteraria ed Artistica "Lo Scoltenna", il Lions Club di Pavullo e del Frignano e CoviliArte, nel programma di attività del Centro Museale Montecuccolo, si fanno qui portatori di una rilettura della flora e della fauna dell'Appennino attraverso una mostra di disegni e acquerelli

realizzati per l'occasione da Roberto Covili. Arricchiranno l'iniziativa l'esposizione di un facsimile di un prezioso manoscritto, un convegno, la presentazione di un libro correlato.

L'occasione vuole inoltre favorire la contaminazione e il dialogo con la collezione del Museo Naturalistico "Ferruccio Minghelli", consentendo al Centro Museale di agire in sinergia con altre presenze artistiche, editoriali e storiche naturalistiche. Solo in questo modo, pensiamo, si può favorire l'incontro tra identità locale collettiva e patrimonio culturale, e solo in questo modo conoscenza e conservazione possono accompagnarsi a una visione innovativa e dinamica delle collezioni presenti al Castello.

Matteo Covili

L'analisi e gli auspici di un progetto che è agli inizi. Un'idea di beni culturali come sinergia di pubblico e privato per dare dinamismo al territorio, valorizzare le collezioni, mettere in dialogo realtà museale e arte nel suo farsi.

Il Castello, laboratorio di idee

Luciano Biolchini – Sindaco di Pavullo nel Frignano

Il castello di Montecuccolo, con le collezioni permanenti, artistiche e naturalistica, interpreta in modo esemplare l'offerta culturale del nostro territorio. In questo contenitore prestigioso, al cui recupero, oggi integrale, hanno concorso virtuosamente, insieme al Comune di Pavullo, istituzioni pubbliche e private, con particolare plauso al sostegno finanziario profuso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, si coniugano creativamente arte e ambiente.

È quindi con partecipazione autentica che abbiamo accolto la mostra *Erbario-Bestiario* di Roberto Covili, che rilegge in chiave artistica le varie specie floreali e faunistiche effettivamente presenti nella collezione del Museo Naturalistico "Ferruccio Minghelli", collezione offerta al pubblico grazie alla lungimiranza del Lions Club di Pavullo e del Frignano e dell'Accademia Scientifica, Letteraria ed Artistica del Frignano "Lo Scoltenna", che ne sono proprietarie.

La realizzazione di mostre temporanee inerenti a tematiche e aspetti di interesse per la specificità del sito del castello e per la peculiarità dei suoi patrimoni, è una delle azioni di valorizzazione che l'Amministrazione ritiene strategiche per la promozione di questo importante polo culturale.

Se si considera che questa mostra viene realizzata in collaborazione con CoviliArte e dialoga fattivamente con la collezione naturalistica, si coglie da subito come due degli interlocutori significativi del castello, CoviliArte per la presenza al castello della collezione *Il Paese Ritrovato* di Gino Covili, Lions Club e Accademia "Lo Scoltenna" per il motivo sopracitato, si trovano oggi a operare dinamicamente per dare

impulso e forza di attrazione al nostro magnifico castello.

Data la sede non istituzionale di questa rivista, mi concedo una digressione dal mio ruolo pubblico, peraltro doverosa in questo contesto, dato che per gli intrecci del caso mi trovo oggi a rappresentare il Comune di Pavullo come sindaco e a un tempo la terza collezione del castello, *La Donazione* di Raffaele Biolchini, dedicata alle opere di mio fratello. In questa veste non posso che ribadire la piena convinzione e la soddisfazione mia e della mia famiglia per la scelta compiuta a suo tempo di donare pressoché l'intero corpus delle opere di Raffaele al Comune di Pavullo affinché questo patrimonio divenisse, come di fatto è accaduto, patrimonio di tutti i cittadini e concorresse al prestigio della nostra città.

Oggi in qualità di Sindaco mi trovo quotidianamente ad affrontare le problematiche di organizzazione e di gestione di un ente pubblico e comprendo appieno che il futuro non solo di Pavullo ma del nostro Paese si giocherà in gran parte nella capacità o meno di stabilire e incrementare nessi e pratiche positive di collaborazione tra pubblico e privato. Ciò vale ancora di più in campo culturale dove la garanzia primaria della partecipazione di tutti i cittadini alle scelte e alle offerte d'arte e di svago deve andare di pari passo sia con la rigorosa qualità dei contenuti sia con la sostenibilità finanziaria dei servizi.

Da questo punto di vista il castello di Montecuccolo può rappresentare un volano per l'intero territorio e questa mostra, con la costellazione di collaborazioni tra l'ente pubblico, i privati e le realtà che

l'hanno resa possibile, indica un esempio da seguire e riproporre.

Senza voli pindarici o eccessive presunzioni, vorrei che questo castello diventasse

da subito un laboratorio di idee e un collettore di tutte quelle forze del territorio che vorranno impegnarsi e darci una mano per farlo vivere.

GINO COVILI - IL PAESE DORME E SOGNA, 1996/97 - tecnica mista - cm 134 x 150 - [AGC:1997-059]



Una micro-guida all'universo reale e fantastico di Roberto Covili. Coordinate di lettura preziose per non sorvolare da troppo in alto le immagini o per non perdersi troppo da vicino su di esse. Piante e animali da guardare e da pensare.

Il Rinoceronte di Dürer e Tex Willer L'Erbario-Bestiario di Roberto Covili a Montecuccolo

Paolo Donini

Roberto Covili ha da sempre un segno felice. Possiede quella che un tempo si chiamava la "mano". La sua "mano" gli concede una facilità di realizzazione il cui sapore grafico non può che essere la freschezza. Tuttavia l'officina del suo lavoro artistico, il retrobottega, profitta con evidenza di studi d'arte e cultura visiva oltre che di una scarsa e peculiare elezione degli strumenti tecnici: nel caso dell'*Erbario-Bestiario* presentato al Castello di Montecuccolo, in dialogo flagrante con la collezione Museo Naturalistico "Ferruccio Minghelli", acquerello per la flora e pennarello nero per la fauna.

Già in questa scelta l'artista dichiara un eclettismo di virtuoso ma lo pone con coerenza al servizio dei suoi temi. Così l'acquerello interpreta la delicatezza e la sontuosità, potenzialmente sensuali, dell'estetica floreale mentre la modernità o, forse meglio, il *modernariato* del pennarello rispinge la fauna su un terreno in cui il *fantastico*, ricorrente nei bestiari antichi, va incontro alla sua versione contemporanea, il *fantasy* per non dire il *comic*, con più di un'allusione al gusto degli anni '70 del Novecento, scena degli apprendistati giovanili di Roberto.

Gli acquerelli mantengono dunque una preziosità essenziale, quasi da pitture giapponesi su carta di riso, dove sono i pallori coloristici e l'apparente ingenuità delle forme, ottenute dal dilagare del colore sino al corrugarsi al margine, a suggerire dei veri e propri ritratti di fiori.

Ogni essenza viene convocata a una minuscola seduta pseudo-fotografica dove l'artista ne deposita il lievissimo e dispera-

to soma. E sono forse la vulnerabilità e la caducità di fiori ed erbe che Roberto ha saputo interpretare in questi esempi di pura fragilità stagionale, dove rispetto alle illustrazioni cartesiane degli erbari scientifici, la precisione catalografica delle specie viene sommossa e screditata da un tremore, un'ingenuità e benevolenza infantili.

Qualcosa di simile accade nel Bestiario, recisamente disegnato al pennarello nero, in un gioco magistrale e virtuosistico di rovesciamenti dove è il lascito del bianco, non "dipinto", a profilare con plasticità ogni animale narrato entro il suo micro-sistema.

Se nell'*Erbario* l'immaginazione varca per via lirica, come se sui fogli avesse vagato lo sguardo di un fanciullo commosso e sapiente, il Bestiario attinge in segreto e con originalità agli archetipi stessi della raffigurazione degli animali.

Nei disegni di animali, soprattutto esotici, nel Medioevo e nel Rinascimento, la fantasia colmava un gap di fatto: l'artista non aveva ben presente o addirittura non aveva mai visto il suo soggetto.

È noto il naufragio nel golfo di La Spezia del primo esemplare di rinoceronte a giungere in Europa, atteso fra gli altri da Albrecht Dürer che, perduto il mastodonte negli abissi, lo ritrasse vagheggiandolo a mente in una stampa del 1515 celeberrima per la sua puntigliosa erroneità. Ancor prima, nel 1504 circa, nella *Predica di San Marco ad Alessandria* di Gentile Bellini si può notare sfilare sullo sfondo un'improbabile e pencolante giraffa. Ma la lista sarebbe lunga. Ciò che conta qui è che Covili ha saputo aggiornare l'interpretazione fantastica

della fauna, per di più della fauna appenninica del territorio, grazie ai prestiti di un linguaggio contemporaneo come il fumetto correlato ad altre suggestioni grafiche e da cui le tavole del suo Bestiario mutuano la tecnica, la stilizzazione del tratto, il suggerimento, grazie ai micro-paesaggi di sfondo alle figure, di uno *storyboard* sempre imminente seppur non svolto.

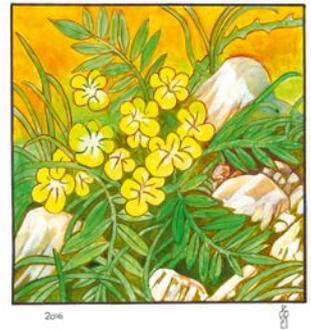
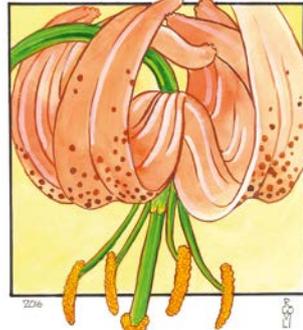
Se fiori e piante emergono con leggiadria fissati in un incanto sbiadito da dagherrotipo, gli animali sono colti *dinamicamente*,

ciascuno entro una *scena* che suggerisce il dramma, dal greco "dràma" che sta per "azione".

La tragica immobilità dei fiori, presto destinati a perire, viene liricamente depositata, con amorevole e fanciullesca cura, mentre il dinamismo leggendario e ferino delle bestie è immesso in veri e propri *frame* che ne sottolineano avventura, peripezia, crudeltà e azzardo, in paesaggi dove non ci stupiremmo di veder sbucare sullo sfondo, ma solo per un cenno di saluto, Tex Willer.

ROBERTO COVILI - CAPRIOLO, 2015 - inchiostro - cm 34 x 43







"Erbario" di Roberto Covili
in ordine da sinistra a destra:

AUTUNNO
1990 - acquerello - cm 33 x 33

IL MIO ORIZZONTE ALL'ALBA
1990 - acquerello - cm 33 x 33

NEL SOTTOBOSCO
1990 - acquerello - cm 33 x 33

PIANTE ACQUATICHE
1990 - acquerello - cm 33 x 33

ULTIMA NEVE
1990 - acquerello - cm 33 x 33

ESTATE
1993 - acquerello - cm 33 x 33

ABETE BIANCO E FARFALLE
2016 - acquerello - cm 27 x 27

ARNICA
2016 - acquerello - cm 31 x 24

BUCANEVE
2016 - acquerello - cm 27 x 27

CALENDULA, GENZIANE E VIOLE
2016 - acquerello - cm 27 x 27

CARLINA E RAMARRO
2016 - inchiostro - cm 35 x 23

CICLAMINI AL TRAMONTO
2016 - acquerello - cm 28 x 28

CICORIA E VIOLETTE TRICOLOR
2016 - acquerello - cm 27 x 27

DIGITALIS AMBIGUA
2016 - acquerello - cm 35 x 23

ELLEBORO BIANCO
2016 - acquerello - cm 27 x 27

GAROFANO DEI CERTOSINI
2016 - acquerello - cm 27 x 27

GIGLIO DI SAN GIOVANNI
2016 - acquerello - cm 34 x 26

GIGLIO MARTAGONE
2016 - acquerello - cm 35 x 23

GIGLIO MARTAGONE (particolare)
2016 - acquerello - cm 28 x 28

GINESTRINO
2016 - acquerello - cm 27 x 27

IL NETTARE DELLA VITA
2016 - acquerello - cm 27 x 27

IRIS
2016 - acquerello - cm 27 x 27

NARCISO
2016 - acquerello - cm 27 x 27

NON TI SCORDAR DI ME
2016 - acquerello - cm 27 x 27

ORCHIDEA
2016 - acquerello - cm 27 x 24

ORCHIDEA (2)
2016 - acquerello - cm 31 x 24

PAPAVERI E SPIGHE
2016 - acquerello - cm 27 x 27

PIEDIGALLO
2016 - acquerello - cm 28 x 28

ROSA CANINA
2016 - acquerello - cm 28 x 28

ACQUILEGIA MAGGIORE
2017 - acquerello - cm 27 x 24

MALVA
2017 - acquerello - cm 27 x 27



In che rapporto stanno identità locale, territorio e opera d'arte? In che modo si può dare dinamismo alle realtà espositive permanenti quando entrano in dialogo con il presente e la comunità? In queste righe un utile vademecum.

Il Castello e il Centro museale Montecuccolo Una ricchezza per la comunità locale e per i visitatori

Federica Badiali

Al termine di un lungo percorso di restauro e investimenti, il Castello di Montecuccolo e il Centro museale (che riunisce il Museo Naturalistico del Frignano "Ferruccio Minghelli", il "Paese Ritrovato" di Gino Covili e "La Donazione" di Raffaele Biolchini) presentano tutte le potenzialità oggettive per diventare un centro attivo e partecipativo per la cultura dell'Appennino, coinvolgendo sia le collezioni naturalistiche sia quelle artistiche presenti nella sede, il Castello stesso e il paesaggio circostante.

Oggi i musei non sono più visti solo come istituzioni che conservano ed espongono oggetti, ma stanno assumendo un nuovo ruolo sociale di interpreti e mediatori di un senso di comunità che ha le proprie radici nel rapporto tra uomo e territorio e nella sua evoluzione nel tempo. Valorizzando questi aspetti, i musei moderni si stanno proponendo come strumenti per la creazione di identità e di crescita personale, stimolando la partecipazione della comunità locale e favorendo modalità di valorizzazione non più imposte o quantomeno suggerite dalle istituzioni, ma nate spontaneamente da una nuova consapevolezza delle potenzialità del proprio patrimonio.

Così in un territorio come quello del Frignano, fortemente caratterizzato da un patrimonio culturale esteso, diffuso e stratificato, il Centro museale Montecuccolo proporrà un nuovo e diverso approccio nel quale il Paesaggio è il vero protagonista, sia all'interno del castello, valorizzando temi, esperienze e percorsi trasversali tra le collezioni e le mostre temporanee,

sia all'esterno, evidenziando i forti legami tra le collezioni ed il territorio stesso. In altre parole potrà diventare un riferimento, quantomeno regionale, per lo studio del Paesaggio culturale, fondato su una nuova consapevolezza e un nuovo rapporto tra cittadini e museo, dai quali potranno derivare anche efficaci forme di promozione turistica.

Il Castello e il Centro museale Montecuccolo avranno il ruolo di presidio territoriale di tutela attiva e condivisa con la collettività, costituendo il punto di forza di un nuovo e diverso modello di gestione del patrimonio culturale, e di valorizzazione del legame identitario con il territorio.

Co' propri occhi: un convegno per Ulisse Aldrovandi

Prendendo spunto dalla mostra *Erbario-Bestiario* di Roberto Covili, che coglie appieno la potenzialità di dialogo e confronto tra le diverse collezioni del Centro museale Montecuccolo e l'ambiente che circonda il castello, l'Accademia "Lo Scoltenna" organizza, nel pomeriggio di sabato 16 settembre 2017, un convegno interdisciplinare dedicato a Ulisse Aldrovandi (1522-1605), modernissima figura di scienziato che, quattro secoli fa, coniugava scienza, arte, conoscenza del territorio, divulgazione e didattica.

Al convegno intervengono Gian Battista Vai che presenta Ulisse Aldrovandi come scienziato e "geologo", che raccoglieva campioni in Appennino; Annalisa Mana-

glia che illustra l'erbario di Aldrovandi, tuttora conservato; Giuseppe Olmi che ne racconta i rapporti con i fratelli Carracci, pittori bolognesi che illustrarono i suoi vo-

lumi; Pino Donghi che sottolinea il valore e l'attualità del dialogo tra scienza e società; Matteo Meschiari che indaga il valore del paesaggio appenninico in Gino Covili.

MUSEO NATURALISTICO DEL FRIGNANO "FERRUCCIO MINGHELLI" - fotografia di Stefano Torreggiani

"LA DONAZIONE" DI RAFFAELE BIOLCHINI - fotografia di Stefano Torreggiani



"IL PAESE RITROVATO" DI GINO COVILI - fotografia di Franco Albonetti



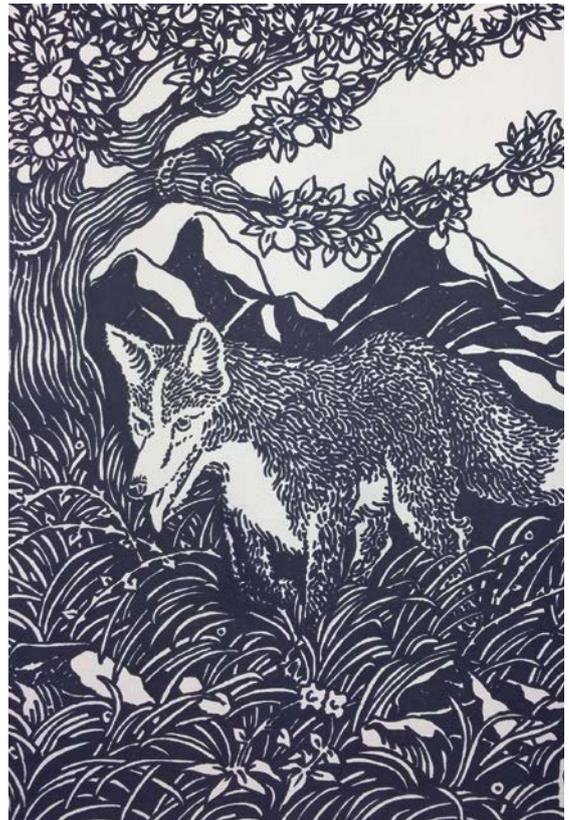


La poesia parla sempre troppo spesso dell'uomo. Quando invece rivolge lo sguardo al mondo animale e vegetale scandagliato per se stesso, senza metafore, allora il linguaggio può ritrovare energie arcaiche e visionarie.

VUJPA

Attilio Aleotti

La vujpa rossa guerda in ghegna la luna
ke la guerda.
La neva sberluga daman d'un spec
e t'é d'avis k'i pianèe o seien legh.
L'alok pioda l'aria kun gl'el, precis e scett
sfrattona kun kagl'el de stoppa al pared ed la nota.
Osma la vujpa. Luntan, dal kà, s'leva
l'udor de e fomm, piò bienk dna parola persa.
Quasta l'é l'ura ke e kazador
karga e sciopp
e sal strekka in tal man
kumpagn a la piò bela ambrosa.
E s'arkgnoss'n i baak,
karabessa, s'en d'arkgnoss'r i baak!
In tla mazoka dal galin k'i dormen
blesghen sonni 'd furmenton ed begh.
Osma la vujpa. Livoter in tla macia
La paura l'é na bestia rusghenta
ke drezza e pèel e sladina i pé.
Kamina, s'arkgnoss'n i baak,
korr s'arkgnussran listass.
Quant kostla st'aria fradda dla nota?
E saghel sguzzà l'é ruznent in téé mtet,
di bileder s'nin kata piò,
galaverna kröv i brok ed dla querza.
La luna bienka guerda in ghegna la vujpa
ke la guerda.



ROBERTO COVILI - VOLPE
2016 - inchiostro - cm 43,5 x 33,5

A pag. 12
ROBERTO COVILI - TROTA
2015 - inchiostro - cm 43,5 x 33,5

A pag. 13
ROBERTO COVILI - ULULATO
2013 - inchiostro - cm 41,5 x 30,5

VOLPE

La volpe rossa guarda in volto la luna, che a sua volta la guarda. / La neve balugina quasi fosse uno specchio / e le zone non in pendenza ti sembrano laghi. / L'alocco ara l'aria con le ali, con ferma precisione / intonaca le pareti della notte. / La volpe annusa. Lontano, dai casolari si alza / l'odore del fumo, più bianco di una parola perduta. / Questa è l'ora in cui il cacciatore / carica il fucile / stringendoselo tra le mani / quasi fosse la più bella delle fidanzate. / Si riconoscono le orme, / maledizione, si devono riconoscere le orme! / Nella testa delle galline addormentate / scivolano sogni di mais e lombrichi. / Annusa la volpe. Laggiù, nel bosco / la paura è una bestia azzannante / che fa drizzar il pelo e rende agili i piedi. / Cammina, si riconoscono le orme, / corri, ma tanto si riconosceranno egualmente. / Quanto costa quest'aria fredda della notte? / Il falcetto senza più filo giace arrugginito nel metato, / di ovuli ormai non se ne trova più, / la galaverna copre i rami della querzia. / La luna bianca guarda in volto la volpe / che a sua volta la guarda.

Erbari e bestiari medievali, erbari e bestiari postmoderni. Tutto racconta l'eterna storia della curiosità umana verso l'altro e l'altrove. Un'idea antica, che illumina il nesso tra diversità biologica e diversità culturale.

Historia Plantarum L'enciclopedia Medica dell'Imperatore Venceslao

Silvia Panini

Il manoscritto

Noto anche come *Tacuinum Sanitatis*, questo suggestivo manoscritto della Biblioteca Casanatense di Roma è un'enciclopedia di scienze naturali contenente descrizioni di piante, minerali e animali con particolare riferimento alle loro proprietà mediche e terapeutiche. Il codice è databile agli ultimi anni del Trecento e venne eseguito alla corte di Gian Galeazzo Visconti, il quale ne fece poi dono a Venceslao IV di Lussemburgo, re di Boemia e di Germania.

Alla sua decorazione parteciparono i più illustri miniatori della scuola lombarda, tra i quali spiccano i nomi di Giovannino de' Grassi e Belbello da Pavia. Con le sue 2000 voci di testo e 600 immagini di piante, animali e scene figurate costituisce il più bello e ricco erbario medioevale conosciuto.

Sulle 295 carte che compongono il manoscritto, ordinato in sezioni alfabetiche, si susseguono oltre cinquecento illustrazioni di piante, che forniscono un quadro dettagliato e imponente della vastità delle conoscenze del mondo vegetale raggiunta in Italia alla fine del Medioevo. A queste immagini botaniche si aggiungono più di ottanta illustrazioni di animali dai quali si ricavano sostanze curative, e più di trenta illustrazioni di derivati minerali. Inoltre sono numerose le voci raffiguranti scenette e personaggi che illustrano episodi di vita quotidiana, mentre le iniziali spesso racchiudono l'effigie a mezzo busto di un medico o di un sapiente.

L'edizione facsimilare

Il Facsimile edito da Franco Cosimo Panini Editore nel 2001, rappresenta a oggi il migliore strumento per accedere a tutte le 590 pagine del manoscritto, riprodotte con la massima fedeltà e descritte nel volume di commento. La tiratura limitata e numerata di 750 copie è a oggi totalmente esaurita.

Su richiesta è disponibile un estratto del facsimile dedicato alle pagine su "vino" e "olio".



"HISTORIA PLANTARUM" o "TACUINUM SANITATIS"
ultimi anni del XIV secolo. Riproduzione in facsimile realizzata nel 2004 come primo esempio di pseudo-enciclopedia medica.

COVILI

visionario resistente



covili.com

IN CAMMINO CON GINO COVILI PER IL 100° ANNIVERSARIO DALLA NASCITA

ALTO RENO TERME - DAL 19 MAGGIO AL 15 AGOSTO 2018

